

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo Pombeni

# Conte scatta dopo il surplace

Applicando quasi alla perfezione la tecnica ciclistica del surplace, Conte adesso la rompe e scatta.

a pagina VIII



PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni

# CONTE VUOLE IL MES E PREPARA A FUOCO LENTO IL SÌ DEI GRILLINI

Dopo il no a quota 100 e la nuova versione dei decreti Salvini, l'obiettivo è ora il fondo salva-stati

Applicando quasi alla perfezione la tecnica ciclistica del surplace, Conte adesso la rompe e scatta in modo da mettersi nella scia di chi è partito e di poterlo poi superare sfruttandola. A fare la scia è ovviamente il PD che si è molto speso a chiedere cambi di passo e iniziative simboliche. Adesso il premier lo accontenta a metà, tenendosi il centro della scena senza però, almeno così spera, mettersi in difficoltà con i Cinque Stelle.

La mossa indubbiamente è stata studiata bene e al solito affidata alla comunicazione personale sui media (partendo da festival e meeting vari) senza passare da alcuna istanza ufficiale: né consiglio dei ministri, né vertici di maggioranza, né, men che meno, parlamento. In un colpo Conte ha fatto la mossa di rifilare due calci negli stinchi a Salvini, annunciando riforma dei decreti sicurezza e fine di quota 100, ed ha finto di tirarne uno negli stinchi di Di Maio avvertendo che si doveva riformare il reddito di cittadinanza. Come tutti si sono affrettati a sottolineare saremmo di fronte alla liquidazione simbolica dell'eredità del Conte 1.

**MOSSE FUTURE**  
Il M5s alla fine cederà per evitare rimpasti e salti nel buio

## ANCORA UN'ATTESA

Perché dobbiamo ancora attendere per vedere come evolveranno le cose? Perché in tutto non c'è nulla di immediato. Per i decreti sicurezza siamo all'ennesima dichiarazione che saranno l'oggetto di un prossimo Consiglio dei Ministri. Considerando che sono mesi che abbiamo sentito dire che la bozza di riforma era già pronta, nella nostra ingenuità ci chiediamo cosa ci sia ancora da attendere. Si parla sempre di "limature", ma, lima qui, lima là, vedremo cosa resta. Certo la materia non è semplice, perché si deve evitare che la riforma suoni come un via libera agli sbarchi sostenuti da ONG un po' disinvoltate oltre che dalla nuova tecnica dei piccoli barchini, soprattutto nel momento in cui la solidarietà europea è piuttosto sfumata. Per quota 100 siamo ad un annuncio che riguarda la fine di una agevolazione che ci sarà a partire dal 2022. C'è tutto il tempo per vedere cosa succederà nell'anno di

passaggio, sia in termini di eventuale corsa ai pensionamenti (cosa che sembra non essersi sin qui verificata in misura massiccia), sia poi in termini di vuoti da rimpiazzare (ma qui la speranza è nella ripresa dell'economia pilotata dai fondi europei).

Per quel che riguarda il reddito di cittadinanza si tratta di una misura che non mette in difficoltà i Cinque Stelle, che sono d'accordo che così non si può andare avanti. Il fallimento delle presunte politiche attive del lavoro è sotto gli occhi di tutti. Sostenere che si deve lavorare perché i percettori non possano rifiutare le proposte di lavoro è ridicolo: la quasi totalità di proposte di lavoro non ne ha mai ricevute nessuna. Piovono invece le denunce su abusi e irregolarità su molte assegnazioni e questo indigna l'opinione pubblica e certo, come si è visto, non porta voti ai Cinque Stelle. In più anche qui si tratta di interventi correttivi che richiederanno tempo. Conte ha parlato di sei mesi, cioè di

un periodo, anche se rimanesse tale, che scavalca i tempi di riassetto di M5S e forse anche la fase di negoziati fra i partiti della coalizione per le elezioni amministrative di primavera.

## SILENZIO STRATEGICO

Una volta di più del nodo più insidioso, cioè l'adesione al MES, Conte non parla esplicitamente. Anche qui però l'impressione è che lasci lavorare il tempo. Ecco che le impuntature sempre meno razionali (il che è tutto dire) dei Cinque Stelle, cresce un consenso unanime per accedere a quei fondi: si sono espressi il governatore della Banca d'Italia, il commissario europeo Gentiloni, direttamente il presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini, che però fa capire di esprimere l'interesse di tutte le regioni a prescindere dal colore del loro governo. Il premier prepara la strada, iniziando a far trapelare che i fondi del Next Generation UE arriveranno un bel po' in là (qualcuno ipotizza dopo la prossima estate). Se ne dovrà tenere conto nello scrivere la legge di bilancio a quel punto di dovrà decidere.

Da tanti punti di vista il momen-

I NUMERINI DELLA NADEF/Le chiacchiere stucchevoli e la prova del fuoco di Gualtieri

## CI SALVIAMO SOLO SE SIAMO CREDIBILI

di Roberto Napolitano

La Gran Bretagna vive un brutto momento. Ha il suo bilancio in deficit. Gli Stati Uniti hanno grossi problemi, si vedono a occhio nudo le crepe del muro acclamato. La Russia è sempre più isolata e in bilico. Il mondo è sempre più instabile e in bilico.

Superato il rimbalzo che è tipico delle economie di guerra, il problema grosso in termini di finanza pubblica è nel 2022-2023. Perché se vuoi che il nuovo debito non scizzi al 160% del Pil e anche di più, devi avere una crescita nominale rilevante. Devi esporre in modo persuasivo come, quando, dove, con quali scelte operative e quali investimenti pubblici e privati ritieni di potere fare una crescita di tre punti-tre punti e mezzo e, cioè, di conseguire livelli che può dare solo un moltiplicatore forte del Recovery Fund

to è favorevole, per due ragioni. La prima è che i Cinque Stelle hanno molta paura tanto di dover andare ad elezioni anticipate, quanto anche semplicemente di dover affrontare un cambio di governo. Dunque ci penseranno un po' prima di correre quel rischio. La stessa possibilità di una sfrangiatura

nei gruppi parlamentari, soprattutto al Senato, sarà contenuta facendo presente a quelli che vogliono fare i Pierini che sotto le macerie finiranno loro con tutti gli altri. La seconda è che tutto quello che si sta facendo è una provocazione contro Salvini, che ci si aspetta reagisca da par suo.

## IL CAPITANO ACCIACCATO

Immigrazione, fine della riforma Fornero e lo stesso MES sono obiettivi su cui l'ormai un po' acciaccato Capitano è pronto a buttarsi. Il duplice guadagno per Conte è che da una lato questo favorirà la vecchia formula dell'argine alla destra demagogico-populista (magari solleticando anche qualche voglia di sganciamento nelle fila di FI) e dall'altro allontana qualsiasi ipotesi di governo di solidarietà nazionale, visto che è difficile si faccia un governo con una Lega che spara a zero su riforme che sono nella sostanza perfettamente accettabili e certo la Meloni non lascerebbe a Salvini il monopolio dell'opposizione. Messe così le cose, su un punto controverso come la riforma elettorale si può fare accademica, per non dire melina: tanto va bene a tutti che non si approvi una nuova legge prima che il semestre bianco la renda inattuabile.

LA CARD di Pietrangelo Buttafuoco

## Chiacchiere e parrucchino

Donald Trump, il parrucchino biondo che fa impazzire il mondo, è descritto come un magliaro sull'orlo del fallimento: un impero sull'orlo del crac, "perdite e debiti per milioni di dollari." Per il New York Times il presidente è un evasore: "Ha detratto settantacinquemila dollari per il parrucchiere" e la campagna elettorale americana volge dunque al déjà vu. Quando per incriminare Al Capone, non potendo farlo per i suoi delitti, l'Fbi ripiegò sull'evasione fiscale. Stessa dinamica, uguale didascalia a uso dei liberal: "Chiacchiere e distintivo, siete solo - e sempre - chiacchiere e distintivo".